

MAURO SARNELLI

«*Ombre di poesia*»: note al margine di *Il mondo creato*, VI 1181-1240

In

Contemplare/abitare: la natura nella letteratura italiana

Atti del XXVI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Napoli, 14-16 settembre 2023

A cura di Elena Bilancia, Margherita De Blasi, Serena Malatesta, Matteo Portico, Eleonora Rimolo

Roma, Adi editore 2025

Isbn: 9788894743425

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/contemplare-abitare>

[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MAURO SARNELLI

«Ombre di poesia»: note al margine di *Il mondo creato*, VI 1181-1240*

Dopo aver ribadito l'appartenenza delle enumerazioni descrittive tassiane alla tradizione dell'ut pictura poesis, congiunta con quella estensiva della materia letteraria alle realtà naturali e soprannaturali, l'intervento si propone d'indagare le fonti, la tipologia e la struttura del passo in questione, nell'ambito specifico del giorno VI dell'opera e più in generale dell'ultima maturità creativa dell'autore.

Il presente intervento muove dal ribadimento dell'appartenenza delle enumerazioni descrittive tassiane degli elementi del «mondo creato», nel caso specifico costituiti da quella particolare tipologia degli *arcana* di esso rappresentati dai «uenenosa» («τὰ ἰοβόλα»),¹ alla tradizione dell'*ut pictura poesis*, nella sua declinazione ecfrastico-naturale, impiegata non solo per l'ἐνάργεια da essa prodotta, ma altresì ed ancor più per la funzione mimetica strutturante quell'opera che legittimamente ambisca a «deciens repetita placere». ² È dunque la finalità volta al raggiungimento di una superiore eccellenza (*sit uenia* per il pleonasma) che contribuisce in maniera fondativa all'adozione di un paradigma poetico, artistico e culturale in cui sono riuniti ed armonizzati i «two aspects of the comparison, the related or 'organic' character of the parts of a work of art or poetry and, secondly, the character of *mimesis*, that is the kind of reality an artefact or poem may possess»³ – tanto più un poema la cui materia spazia al sommo grado, trascendendo i confini dell'esperienza sensibile, giusta la linea retorico-letteraria alcuni dei cui snodi più significativi, proprio in un'ottica tassiana, sono indicati in ordine cronologico decrescente nella rubrica marginale posta in apertura del cap. X, dall'eloquente titolo *Poesis materiam esse res omnes*, del I dei tre libri dell'assai fortunata *Ars Poetica* del p. gesuita Alessandro Donati,⁴ e che annoverano il *De oratore* ciceroniano,⁵ il *Naugerius* del

* Sul limitare di questa comunicazione, all'assai cara memoria della prof.ssa Maria Teresa Acquaro Graziosi si uniscono i sensi della più sincera gratitudine alla prof.ssa ed amica Valentina Prosperi per le sempre illuminanti indicazioni scientifiche, culturali e librerie, all'ideatrice ed organizzatrice del *panel* generosamente ospitante, la prof.ssa Chiara Cassiani, alla brillante *discussant* di esso, la prof.ssa Floriana Calitti, ed allo studioso che ha reso possibile l'accoglimento di chi scrive, il dott. Angelo Chiarelli. Per i criterî di trascr. da incunaboli e stampe cinque-secentesche, sia perdonato il rinvio autoreferenziale alla nota proemiale dell'intervento al XXIII Congresso dell'Associazione (<https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze/Sarnelli.pdf>); l'ed. di riferimento del *Mondo creato* è compresa nell'Ed. Nazionale delle *Opere* di T. TASSO, vol. VI, testo crit. a cura di P. Luparia, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006; corrodo al testo crit. a cura di ID., vol. I, tt. 2, 2007, cit. nelle note con la sigla *M.c.*, non seguita dall'indicazione del curatore, trascrivendo con la minuscola le lettere iniziali dei vv. non preceduti dal punto (gli ulteriori interventi verranno di volta in volta indicati nelle note); per le tre anteriori edd. dell'opera le cui annotazioni sono state tenute presenti si veda *infra* note 11 e 16. Infine si segnala che tutti i materiali a cui si è avuto l'accesso attraverso le risorse elettroniche sono stati ricontrollati alla data della consegna definitiva del lavoro, il 16.XI.2024.

¹ PLOTINI [...] *de rebus philosophicis libri LIII in enneades sex distributi, a M. Ficino [...] e Graeca lingua in Latinam uersi, et ab eodem doctissimis commentariis illustrati*, Apud Salingiacum, Ioannes Soter excudebat, 1540, enn. II, l. III, cap. XVIII, LXXVIIr-v: LXXVIIr r. 5; l'esemplare di tale stampa «dargamente postillato e segnato» dal Tasso – custodito presso la Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora innanzi indicata con la sigla BAV), alla segn. Stamp.Barb.Cr.Tass.19 – è schedato in A.M. CARINI, *I postillati 'Barberiniani' [Barberiani em.] del Tasso*, «Studi Tassiani», XII (1962), 97-110: 102 nr. 19 (da cui è tratta la citaz.); per il testo greco si rinvia a PLOTINI *Opera*, ediderunt P. Henry et H.-R. Schwyzer, Oxonii, E Typographeo Clarendoniano, 1964-1982, tt. 3, I, 1964.

² HOR. *Ars poet.* 365 (ID., *Opera*, edidit F. Klingner, editio stereotypa editionis tertiae (1959 [1939¹]), Berolini et Noui Eboraci, de Gruyter, 2008).

³ C. O. BRINK, *Horace on Poetry*, Cambridge, At the University Press, 1963-1982, vol. 3, II, 1971, comm. *ad* vv. 361-365, 368-372: 369.

⁴ A. DONATI, *Ars Poetica*, Romae, Typis Guilielmi Facciotti, 1631, 19-20: 19.

Fracastoro,⁶ i *Προλεγόμενα* del Maggi alla *Poetica* aristotelica⁷ (non appare invece verisimile l'inserimento in tale linea del *Proemio* delle *Annotazioni* del Piccolomini all'opera),⁸ ed i *Discorsi del poema eroico*.⁹

In questo congiunto ambito l'autore persegue ed affina ulteriormente l'aspirazione, che informa l'intero arco della sua produzione dall'età sistina a quella aldobrandina, a farsi *sacerdos* di una Musa sapienziale, fondata sull'impiego creativo dei canoni della spiritualità cristiana e dell'erudizione antica e moderna, «non lasciando a dietro alcuno ornamento de l'arte poetica, sì veramente che [*scil. Il mondo creato*, indicato col *titulus* di matrice esiodea “*Giorni?*”] possa essere apprezzato da' cristiani teologi, [...] e non scrivendo cosa senza autorità de' santi padri greci e latini».¹⁰

Un'eloquente applicazione di tale assai programmatico intento – e dell'alto ποιεῖν in cui esso è realizzato – alla fenomenologia degli *horribilia* è visibile nel passo del giorno VI, vv. 1181-1240, dedicato agli animali velenosi,¹¹ nel quale è incastonata la preterizione attraverso cui è descritta la «noiosa e fiera istoria» costituita dall'*enumeratio* in quattordici versi di dieci tipologie di serpenti

⁵ CIC. *De or.* 1.16.70 (EIUSD. *Scripta quae manserunt omnia*, fasc. 3, edidit K.F. Kumaniecki, editio stereotypa editionis primae [1969], Stutgardiae et Lipsiae, In aedibus B.G. Teubneri, 1995); il passo è riportato in DONATI, *Ars Poetica*, *loc. cit.*, 19, come già, nella sua forma più ampia e per la medesima finalità poetico-religiosa, nell'assai diffuso manuale I. PONTANI de Societate Iesu *Poeticarum Institutionum libri tres* [...], Ingolstadii, Ex Typographia Daudis Sartorii, 1594, in apertura del cap. v: *Quae materia Poetae*, del l. I, 13-15: 13.

⁶ G. FRACASTORO, *Navagero. Della Poetica*, testo crit., trad., introd. e note a cura di E. Peruzzi, Firenze, Alinea, 2005, par. 7.5-6, 68; nell'esemplare della II ed. degli *Opera omnia* dell'autore postillato dal Tasso (Venetiis, apud Iuntas, 1574 [*colophon*: 1573]) – custodito presso la BAV, alla segn. Vat.lat.9966, la cui riprod. integrale è disponibile sul sito *DVL. DigiVatLib*, <https://digi.vatlib.it/>, s.v. –, in corrispondenza del passo, al margine destro ed al di sotto della riga conclusiva della c. compare l'annotazione-sintesi di esso (ivi, 112r-120v: 115r B; ed. in A.M. CARINI, *Il Naugerius del Fracastoro e le postille inedite del Tasso*, «Studi Tassiani», v [1955], 107-145: 124; la riprod. in facsim. al negativo del *recto* della c. costituisce la seconda delle due tavv. inserite fra le pp. 122 e 123).

⁷ V. MADII [...] *In Aristotelis librum de Poetica Προλεγόμενα*, in EIUSD. et B. LOMBARDI [...] *In Aristotelis librum de Poetica communes explanationes; MADII uero in eundem librum propriae annotationes* [...], Venetiis, in officina Erasmiana Vincentii Valgrisi, 1550, 13-16: 13; il passo è riportato in DONATI, *Ars Poetica*, *loc. cit.*, 19.

⁸ A. PICCOLOMINI, *Annotazioni* [...] nel *Libro della Poetica d'Aristotele; con la traduzione del medesimo Libro, in lingua Volgare*, In Vinegia, Presso Giovanni Guarisco & Compagni, [*colophon*:] 1575, *Il Proemio*, ¶¶4r-¶¶8v: ¶¶5r (in DONATI, *Ars Poetica*, *loc. cit.*, 19 *margin.*, vi è la sola indicazione «Alexan. Piccolom. in proemio.»); nell'esemplare dell'opera postillato dal Tasso – custodito presso la BAV, alla segn. Stamp.Barb.Cr.Tass.11 – in corrispondenza di una più ampia porzione del passo, che presenta una sottolineatura interlineare, compare l'annotazione-sintesi di esso (ed. a cura di S. Miano, in T. TASSO, *Postille*, t. II 1-2, a cura di M.T. Girardi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009, 251-537: 276).

⁹ T. TASSO, *Discorsi del poema eroico* I, in ID., *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, a cura di L. Poma, Bari, Laterza, 1964, 57-259: 64 (*Nota filologica*, 261-328: III, 287-315), col significativo rinvio a PLAT. *Tim.* 28a-47e (EIUSD. *Opera*, recognovit breuique adnotatione critica instruxit I. Burnet, Oxonii, E Typographeo Clarendoniano, [1905-1913² (1899-1906¹)], tt. 5, IV, [1905¹]).

¹⁰ La citaz. è dalla parte conclusiva di ciò che è trådito della lettera tassiana indirizzata a Maurizio Cataneo, a Roma, il cui unico testimone ms., non autografo, mutilo, adespoto e non datato, è stato edito da G. RESTA, *Una lettera inedita del Tasso e il “Mondo creato”*, «Convivium», n.s., I (1957), 77-82: 78 (la riprod. in facsim. al negativo di esso è inserita fra le pp. 78 e 79).

¹¹ Come non ha mancato di annotare il Petrocchi, «l'*excursus* sulle bestie velenose parte da un breve accenno di S. Basilio, *Hex.*, IX, 6 [*scil.* BASILIUS VON CAESAREA, *Homilien zum Hexaëmeron*, herausgegeben von E. Amand de Mendieta] und S.Y. Rudberg, Berlin, Akademie Verlag, 1997], dov'è il versetto dei Salmi tradotto dal Tasso ai vv. 1194-1196 (*Ps.*, XC, 13 [*scil.* *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, adiuvantibus B. Fischer OSB, I. Gribomont OSB, H.F.D. Sparks, W. Thiele, recensuit et breui apparatu critico instruxit R. Weber OSB, editionem quintam emendatam retractatam praeparavit R. Gryson, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 2007 (1969¹, tt. 2)), come pure il ricordo di S. Paolo (*Acta Apost.*, XXVIII, 3-5)» (T. TASSO, *Il Mondo creato*, ed. crit. con introd. e note di G. Petrocchi, Firenze, Le Monnier, 1951, 249 nota *ad loc.* col. 1).

appartenenti al mondo naturale, alla mitologia ed alla poesia didascalica ed epica latina, in un catalogo altresì memore dell'enciclopedismo zoologico di Alberto Magno, del Dante infernale e del *Morgante* pulciano (riecheggiato non soltanto per i bestiarî contenuti nei cantari XIV e XXV), nonché del repertorio di epiteti del Ravisius e di un brano del VI giorno de *La Sepmaine* del Du Bartas – presente, con una variante, sia nel testo del 1578 che in quelli del 1581 e 1585 –, verisimilmente conosciuta per il tramite della versione latina del Du Monin e/o (come si cercherà d'illustrare in un contributo a venire comprendente un passo del giorno III, vv. 192-196), della traduzione volgare del Guisone:

Ma debbo io far noiosa e fiera istoria
di vipere crudeli e di ceraste,¹²
d'idre, che di colubri un folto vallo
sibilando si fan d'intorno al collo
ceruleo e gonfio et a l'orribil testa?¹³
O pur d'aspidi sordi al forte carne,¹⁴

¹² La dittologia e l'epiteto derivano da PULCI, *Morg.* IV 41, 4 («vipra crudel»), 54, 8 («da vipera uccidren crudele e fella»), 62, 7 («La vipera crudel»), XI 1, 2 («fera crudele»), XIX 28, 1 («E vipere e cerastre»; ed. a cura di F. Agno, Milano-Napoli, Ricciardi, 1955); il primo animale è già menzionato al principio del v. 1203 («da vipera»), ed il secondo è compreso nel catalogo di serpenti e degli effetti mortiferi di essi presente in LUC. IX 700-838: 716 (tertium edidit C. Hosius, Lipsiae, In aedibus B.G. Teubneri, 1913 [1892¹]), e compare altresì in quelli annoverati in PLIN. *Nat. hist.* VIII 85-87 (35): 85 (ed. diretta da G.B. Conte, con la collabor. di A. Barchiesi e G. Ranucci, Torino, Einaudi, 1982-1988, voll. 5, II, tradd. e note di A. Borghini, E. Giannarelli, A. Marcone, G. Ranucci, 1983, l. VIII, trad. e note di E. Giannarelli, 135-289; *Nota critica*, 683-686: 684), ed in PULCI, *Morg.* XIV 82, 3-84, 7: 83, 1. A titolo informativo si rammenta che in I. RAVISII TEXTORIS [...] *Specimen Epithetorum* [...], Parrhisii, Emissum ex officina Henrici Stephani [...], 1518, 292^v col. 1, gli ultimi due dei dodici epiteti indicati alla voce *Vipera* sono «crudescens» e «cruda».

¹³ Il passo sottopone a *uariatio* VERG. *Georg.* III 418-422 («coluber [...] / [...] / [...] sibila colla tumens / [...] timidum caput [...]»); ID., *Bucolica*, edidit et apparatu critico instruxit S. Ottaviano – *Georgica*, edidit et apparatu critico instruxit G.B. Conte, Berlin-Boston, de Gruyter, 2013), LUC. IX 677 («[scil., 668, Gorgon] lata colubriferi rumpens confinia collis»; cit. con un intervento grafico, relativo alla minuscola iniziale del v.), e DANTE, *If* VIII 40-42 («[scil., 38, tre furie infernal] [...] con idre verdissime eran cinte: / serpentelli e ceraste avien per crine, / onde le fiere tempie eran avvinte»; ed. a cura di G. Inglese, Firenze, Le Lettere, 2021, voll. 3, I); l'immagine del «collo / ceruleo e gonfio» proviene da VERG. *Aen.* II 381 («[...] [scil., 379, anguem] caerula colla tumentem»; recensuit atque apparatu critico instruxit G.B. Conte, editio altera, Berlin-Boston, de Gruyter, 2019 [2009¹]); in PULCI, *Morg.* XIV 83, 1 compare la dittologia «con sette capi l'idra e la cerastr». In RAVISII TEXTORIS *Specimen Epithetorum*..., 174^r col. 3, fra i ventitré epiteti indicati alla voce *Hydra* compaiono [V:] «colubrifer», [VII:] «vallata colubris», [XVIII:] «horrenda», [XXII:] «tumens», ed ivi, 94^r col. 3-*v* col. 1, fra i ventotto epiteti indicati alla voce *Coluber* compaiono [II:] «tumidus» ed [XI:] «caeruleus»; a titolo informativo si rammenta che, con un'eccezione in ambedue i capp. di séguito indicati, l'elenco di entrambi gli epiteti è riportato in C. GESNERI [...] *Historiae Animalium Liber IIII* [...], Tiguri, Apud Christoph. Froschouerum, 1558, nell'ordine cap. *De Hydra multicipite, fabulosa, quam Hercules confecit*, 541-544: 542, e cap. *De Hydro, id est serpente palustri aut fluvialitili* [...], 523-541: 531.

¹⁴ Sulla base di *Ps* 57, 5-6 («sicut aspidis surdae et obturantis aures suas / quae non exaudiet vocem incantantium et venefici incantantis sapienter»), sancito in PETRARCA, *Rif* 210, 7 («[...] sorda com'aspe»; ed. commentata a cura di M. Santagata, nuova ed. aggiornata, Milano, Mondadori, 2008 [1989¹]), il nesso si ritrova in PULCI, *Morg.* XIV 83, 5 («l'aspide sordo [...]»); nella precedente ottava i vv. 3-6 avevano attribuita la medesima caratteristica al «tir»; l'animale compare nei già ricordati cataloghi presenti in LUC. IX 701 e PLIN. *Nat. hist.* VIII 85 (35), ed è già menzionato in clausola del v. 1195 («l'aspe»). Oltre che per la parziale assonanza consonantica e l'antitesi presenti nel chiasmo («sordi»-«forte»), nella clausola il v. si caratterizza per la *uariatio* del nesso «forte epos» in HOR. *Serm.* I X 43; come non ha mancato di notare B. BASILE, *La biblioteca del Tasso. Rilievi ed elenchi di libri dalle Lettere del poeta*, «Filologia & Critica», 2000, XXV.2-3, 222-244: 239 nr. 45, l'esemplare dell'incunabolo delle opere del poeta latino, a cura e col commento del Landino, postillato da Bernardo e Torquato, ed ancor prima da Pomponio Leto – attualmente non reperibile –, è menzionato nell'Appendice III di A. SOLERTI, *Vita di Torquato Tasso*, Torino-Roma, Loescher, 1895, voll. 3, III, 113-120: 119 nr. 29: [colophon:] Impressum Venetiis per Ioannem [scil. de Gregoriis] de Forliuio et socios, 1483 [ISTC:

o di faree, di cenci e di chelidri,
 d'alfasibene,¹⁵ o del serpente acceso
 che dardo sembra, e come dardo il toscò
 uccisor de' mortali avventa e lancia.¹⁶
 O pur di te, che più famosa palma
 fra le pesti africane ancor t'acquisti
 nocendo altrui, né sol lo spirito e l'alma,
 ma 'l cadavero istesso a morte involi,
 anzi il rapisci e gliel consumi a forza?¹⁷

ih00448000)]; nell'*interpretatio* di HOR. *Epod.* I 1, il Landino compendia il corrispondente passo dello pseudo-Acrone, rammentando che «epos carmen dicitur» (ivi, oiii r. 7, per cui cfr. PSEUDACRONIS *Scholia in Horatium vetustiora*, recensuit O. Keller, Lipsiae, In aedibus B.G. Teubneri, 1902-1904, voll. 2, I, 1902, 378 r. 12: «Graece ἔπος carmen dicitur»).

¹⁵ Si restaura la lezione autografa presente nel ms. parmense dell'opera, trattandosi di un errore d'autore (emendato in TASSO, *M.c.* VI 1214: «anfesibene»), una cui invero labile ipotesi di spiegazione potrebbe consistere nell'interferenza di memoria, in assenza di una lettura diretta del testo, con la sillaba iniziale dei nomi di due dei serpenti menzionati in ALB. MAGN. *de anim.*, XXV II, ovvero gli «Altynanty» e l'«Alhartraf» (ed. mod.: nach der Cölner Urschrift, herausgegeben von H. Stadler, Münster i. W., Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, 1916-1920, Bde. 2, II, 1920, 1553-1577: nrr. 7, 11, nell'ordine 1560, 1561), traditi senza alterazioni sia nei due incunaboli successivi a quello *pr.* dell'opera – che non si è avuto modo di consultare – ([*colophon*:] impressum Mantue per Paulum Iohannis de Butsehbach [...], 1479 [ISTC: ia00224000], nell'ordine Z3r col. 2, Z3v col. 1; [*colophon*:] impressum Venetiis per Ioannem et Gregorium de Gregoriis fratres, 1495 [ISTC: ia00225000], nell'ordine 247r col. 2, 247v col. 1), sia nella stampa primocinquecentesca di essa (Accuratissime autem emendatus fuit Liber iste per sollertissimum philosophum M.A. Zimaram [...], Venetiis, impensa heredum quondam nobilis viri Domini Octauiani Scoti [...] ac sociorum, 1519, 101r nell'ordine coll. 1, 2). Sino alla menzione di quest'animale è possibile rinviare al passo di DU BARTAS, *La Sepmaine* VI 137-182, in cui compare il catalogo «des animaux venimeux et nuisibles à l'homme», dove *inter alia* sono annoverati «l'Aspic», «la Vipere», «le Cenchre», «le ceraste [...], le Chelydre [...]» e «l'Amphisbene» (ivi, nell'ordine rubr. lat. *ad* 137, e 160, 174, 175, 176, 182; éd. crit. par S. Arnaud-Seigle, Y. Bellenger, D. Bjaï, V. Ferrer, S. Landon et J.-C. Ternaux, sous la dir. de J. Céard, intr. d'Y. Bellenger, Paris, Classiques Garnier, 2011, t.s. 3, I, 315-318, cit. col consueto intervento grafico relativo alla minuscola iniziale dei vv. non preceduti dal punto). La vers. lat. del passo, quale compare nel testo del 1578, è in I.E. DU MONIN [...] *Beresithias, sine mundi creatio*, Ex Gallico G. SALUSTII DU BARTAS *Heptamero* expressa [...], Parisiis, Apud Hylarium le Bouc, in monte D. Hilarii ad insigne Phaenicis [altra emiss.: Apud Ioannem Parant], 1579, dies VI, (vv. 142-190), 99r-100r; la trad. volg., in [F. GUISONE], *La Divina Settimana*, tradotta di rima Francese in verso sciolto Italiano, In Tours, Appresso Giametto Metaieri, Regio Stampatore, 1592, VI Giorno, (vv. 168-219), 115v-116v.

¹⁶ La fonte diretta dei quattro vv. è naturalmente DANTE, *If* XXIII 86-87 («che, se chelidri, iaculi e faree / [*scil.*, 85, Libia] produce, e cenci con anfisibena»), derivante per selezione dal già ricordato catalogo presente in LUC. IX 711-721, e ripartito in PULCI, *Morg.* XIV 84, 5-7 («la cietro colla faccia orrida e scura, / e iacul, tanto nel corso veloce, / e la farea crudel che per Libia erra»), e XXV 311, 1-5 («[...] La gran Libia mena / molti animali incogniti alle genti, / de' quali alcun si dice anfisibena, / e innanzi e indietro van questi serpenti / che in mezzo di due capi hanno la schiena»), e 323, 1 («Poi son celidri, serpenti famosi»); gli ultimi due animali compaiono nel già ricordato catalogo presente in PLIN. *Nat. hist.* VIII 85 (35), e la forma «dardo» iterata dal Tasso per il secondo proviene dal volgarizzamento del Landino: «È una serpe chiamata Iaculo cioè dardo, perché sta insugl'alberi et da quegli si lancia chome un dardo» (*Historia naturale di C. PLINIO SECONDO tradotta di lingua latina in fiorentina per Christophoro Landino fiorentino. Al Serenissimo Ferdinando [scil. I] Re di Napoli*, [*colophon*:] Opus Nicolai Iansonis Gallici impressum [...] 1476 Venetiis [ISTC: ip00801000], l. VIII, *Serpenti*: cap. XXIII, [99]r). Come non hanno mancato di rilevare il Petrocchi, il Maier ed il Basile nelle rispettive edd. dell'opera, l'animale è già menzionato – ma, occorre notare, con ben minore *evidentia* pittorico-verbale, tanto da lasciar aperta la via poetica ad una più virtuosistica “variazione sul tema” – ai vv. 1184-1186: «[...] 'l picciol angue / che, lunge saettando amaro toscò, / ancide l'uom con dolorosa morte» (cfr. nell'ordine l'ed. Petrocchi, cit.; e quelle in T. TASSO, *Opere*, a cura di B. Maier, Milano, Rizzoli, 1963-1965, voll. 5, IV, 1964, 7-323 [Nota ai testi, 923-926: 923 (delle tre qui indicate, è l'unica che non riproduce le postille del ms. parmense)]; ed in ID., *Aminta, Il re Torrismondo, Il Mondo creato*, a cura di B. Basile, Roma, Salerno Editrice, 1999, 357-821 [Nota ai testi, 825-828: 826-828], *ad locc.*).

¹⁷ TASSO, *M.c.* VI 1207-1221; cit. con l'intervento testuale indicato *supra* nota 15, tre interpuntivi ed uno grafico. I vv. 1217-1221 sono frutto dell'*amplificatio* di LUC. IX 723 («osaque dissolvens cum corpore tabificus seps»); cit. con un intervento grafico, relativo alla minuscola iniziale del v.) e della *breniatio* di ivi, 762-788; il

A mo' di programmatica autoesegesi, il Tasso dà immediato séguito a questi versi con una significativamente altrettanto lunga similitudine – giusta la misura di un dittico di sonetti incastonato nella narrazione –, «un passo molto bello che potrebbe essere un esempio peculiare dell'*ut pictura poesis*»,¹⁸ il cui topico elemento comparativo d'avvio, declinato *sub specie mortis et horribilium*, s'intreccia in maniera alessandrina con la *mise en poésie* di un brano della *Poetica* aristotelica (che trova altresì riscontro nella *Rhetorica* e, col necessario spostamento del discorso verso il mondo naturale, nel *De partibus animalium*), per giungere al secondo elemento della *comparatio*, nel quale la ripresa dei significati tecnici e metaforici di termini del linguaggio pittorico, per i cui impieghi risulta prezioso risalire ad un passo della prima redazione del dialogo *Il Forno*, nonché a quelli di alcune rime, è funzionalizzata alla dichiarazione volta ad individuare i proprî lettori d'elezione, nella contemporaneità, ed a modellare l'*institutio* di quelli venturi:

Come il pittor, che de le membra estinte
 il pallor, lo squallor dipinge, et orna
 di colori di morte essangue aspetto,
 parte ci aggiunge orride fere e mostri
 spaventosi e gli fa sembianti al vero,
 ma, dove 'l vero di spavento ingombra,
 de le pinte sembiance il falso inganno
 altrui diletta e 'l magistero adorno;¹⁹
 così con questi miei colori e lumi
 di poetico stil, con queste insieme
 ombre di poesia,²⁰ terribil forme

termine metaforico *pestis*, impiegato ben tredici volte per indicare i serpenti libici e gli effetti letali di essi ivi, 614, 619, 630, 724, 734, 744, 779, 787, 805, 844, 922, 926, 930, riecheggia altresì nell'*aemulatio* di DANTE, *If XXIII* 85-90: 88 («pestilenze»). L'intera serie dei serpenti menzionati dal Tasso è compresa in ALB. MAGN. *de anim.*, XXV II, ed. mod., cit., Bd. II, nrr. 1 («Aspiss»), 2 («Anfysibena»), 17 («Cereastes»), 21 («Celydrus»), 22 («Cencris»), 32 («Jaculum»), 34 («Hydra»), 44 («Phareas»), 52 («Serps»), 61 («Viperarum genera»), nell'ordine 1557-1558, 1558, 1563, 1564, 1567-1568, 1568, 1570, 1573, 1576-1577.

¹⁸ É. VIGH, «*Seguiamo a guisa di cacciatori le fiere in questa selva dell'invenzione...*». *Simbologia animale nel «Mondo creato» del Tasso*, «Studi Tassiani», LXVII (2019), 167-190: 188; ivi, 189, la studiosa offre di tale passo un'interpretazione in chiave di prolessi storico-letteraria e -concettuale, affermando come in esso l'*intentio auctoris* «giunga al risultato di una spettacolare prefigurazione dell'acutezza barocca».

¹⁹ ARIST. *Poet.* 4 1448b 9-19: «Ora di ciò [*i.e.* tutti si ralegrano delle rassomiglianze] è segnale quello ch'aviene nell'opere, perciocché [noi] con diletto riguardiamo le imagini, e specialmente se son fatte con diligenza, di quelle stesse cose che [noi] con noia veggiamo, come *le forme delle bestie schifevolissime e de' corpi morti*. E la cagione di ciò s'è che lo 'mparare non solamente è dilettevolissimo a' filosofanti, ma agli altri ancora similmente. Egli è vero che [gli altri] ne sono poco partefici, conciosia cosa che perciò si ralegrino riguardando le imagini, perché aviene che considerando[le] imparino e comprendano per sillogismo che sia ciascuna cosa, come che questi è colui; poiché, se avvenisse che non l'avesse prima veduto, non prenderebbe diletto per la rassomiglianza, ma *per lo magisterio o per lo colore o per così fatta altra cagione*» (cit. da L. CASTELVETRO, *Poetica d'Aristotele vulgarizzata e sposta*, a cura di W. Romani, Roma-Bari, Laterza, 1978-1979, voll. 2, I, 89, vulgarizzamento [corsivi aggiunti]; per il testo greco si rinvia ad ARISTOTELIS *De Arte Poetica liber*, recognovit brevique apparatus criticus instruxit R. Kassel, repr. with corrections, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1966 [1965]). Cfr. EIUSD. *Rhet.* I 11 1371b 4-10 (recognovit brevique apparatus criticus instruxit W.D. Ross, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1964 [1959]); ed EIUSD. *De part. anim.* I 645a 7-15 (texte établi et traduit par P. Louis, Paris, Les Belles Lettres, 1956).

²⁰ T. TASSO, *Il Forno overo della nobiltà* 321: «Non si può negare che la lunga antichità non rechi oscurità, ma questa oscurità non toglie pregio, ma accresce autorità alle famiglie e alle lor città [...]. E mi par che quella prima oscurità cagioni quell'effetto che cagiona l'ombra nella pittura, che fa rilevare i colori, onde in essi si vede la rotondità delle membra, che quasi la profondità de' corpi vi si rimira» (ID., *Dialoghi*, ed. crit. a cura di E. Raimondi, Firenze, Sansoni, 1958, voll. 3, III, 3-112: 97; cit. con un intervento interpuntivo); ID., *Rime*, 65, 1-2, 270, 5-10, 411, 1-4, 1348, 37-39, 1506, 7-8 (ed. a cura di B. Basile, Roma, Salerno Editrice, 1994, tt. 2).

finco e, fingendo, di piacer m'ingegno
 a gli alti ingegni, e dal profondo orrore
 trar quel diletto che i più saggi appaghi.²¹

Fra «gli alti ingegni» ed «i più saggi» ai quali il poema è indirizzato, il posto d'onore pertiene naturalmente a colui che siede al culmine della piramide politico-religiosa, ovvero il pontefice Clemente VIII Aldobrandini, al cui «giudicio» infatti l'autore «sotto pone» l'opera, per il tramite del Cataneo, ed a cui dichiara di «aver pensato di dedicarla»,²² destinazione che, assieme al già ricordato reimpiego non accessorio né tantomeno esornativo, ma strutturante, delle *auctoritates* bibliche e patristiche, rende se altri mai necessario il confronto col non univoco assetto della tradizione teologico-cosmologica cristiana,²³ alcuni dei cui nodi salienti sono ripercorsi nel lungo ed articolato passo che fa séguito a quelli sin qui rammentati, incentrato sugli *arcana* 'mostruosi' della creazione (vv. 1241-1573), che «opre tue non fur già, Maestro e Padre / de la Natura, ma sol vizio e colpa / de la materia a dismisura ingiusta, / ch'or ha difetto, or nel soverchio abonda».²⁴

²¹ TASSO, *M.c.* VI 1222-1235; cit. con quattro interventi interpuntivi.

²² La citaz. è dalla conclusione di ciò che è tràdito della lettera tassiana al Cataneo edita da G. RESTA, *Una lettera inedita del Tasso...*, 78.

²³ Eloquente al riguardo appare TASSO, *M.c.* VI 1253-1256: «Il tuo lume gli [*scil.*, 1242-1243, larga schiera di estrani orridi mostri / e di vari animai, volanti a stuolo] scacci, o Padre eterno, / ch'io chiedo a te, dove dal santo il santo / par che discordi, e [l] fa contrario in parte / se tu, Dio, fosti creator di mosche» (cit. con due interventi interpuntivi); nella postilla marg. *ad loc.* è annotato: «S. Girolamo </> discorda dal </> Maestro delle </> sententie </> e dagli altri», *i.e.* PETRI LOMBARDI [...] *Sententiarum libri IIII* [...], [a cura di A. de Mouchy], Venetiis, Apud Pasqualinum Sauionum, 1578, l. I, dist. XXXIX D, 114v-115r (115r rubr. marg. *ad r.* 1: «cap. I *Abachuc*» [*i.e.* HIER. *Comm. in Abacuc* I, 1, 13.14 (24)]; ed. mod.: cura et studio S. Mantelli, Turnhout, Brepols, 2018]; l'esemplare di tale stampa «quasi interamente postillato e segnato» dal Tasso – custodito presso la BAV, alla segn. Stamp.Barb.Cr.Tass.1 – è schedato in A.M. CARINI, *I postillati 'Barberiniani'*..., 98 nr. 1 [da cui è tratta la citaz.]; ed. mod.: PETRI LOMBARDI, *Sententiae in IV Libris distinctae*, Editio Tertia, ad Fidem Codicum Antiquiorum Restituta, [cura PP. Collegii S. Bonaventurae Ad Claras Aquas], Grottaferrata (Romae), Editiones Collegii S. Bonaventurae Ad Claras Aquas, 1971-1981, tt. 2, I, p.s II, 1971, 282-283.

²⁴ TASSO, *M.c.* VI 1320-1323; tale spiegazione viene ribadita poco *infra*, dove la causa della “degenerazione” della perfetta creazione divina è individuata nella «[...] materia invitta / e ribellante a la miglior natura» (ivi, 1335-1336), col rinvio nelle postille marginali alle *auctoritates* di «Aristotele </> Plotino </> Marsilio </> Ficino» (ivi, *ad* 1336 sgg.), ossia nell'ordine ARIST. *De gen. anim.* IV 4 *praec.* 770a 6-7, 30-31, 770b 16-17, 772b 14-15 (come, per il libro ed il cap., è indicato a partire da E. PROTO, *Per le fonti del «Mondo creato» di Torquato Tasso*, «Rassegna critica della letteratura italiana», XIV [1909], 193-235: 224); PLOT. *Enn.*, II 3 (52), 16, 27-29, 50-52, 17, 18-25 (è certo un refuso l'indicazione «IV, 1, IV, fine» addotta a partire da E. PROTO, *Per le fonti del «Mondo creato»...*, 224); e M. FICINO, *In Plot.*, II 3, capp. XVI-XVII (come, per i soli numeri dei capp., è indicato a partire dall'ed. Petrocchi, cit., comm. *ad* vv. 1315-1360, 253 col. 2). Per il primo ed il terzo testo si rinvia nell'ordine ad ARISTOTELIS *De generatione animalium*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit H.J. Drossaart Lulofs, Oxonii, E Typographeo Clarendoniano, 1965 (l'esemplare della stampa *l'incipit* del cui front. indica *Habentur hoc volumine haec Th. Gaza interprete* [...], [108r] Venetiis, In aedibus Aldi et Andreae Asulani Soceri, 1513, [*De gen. anim.*, 79v-108r], «dargamente postillato e segnato» dal Tasso – custodito presso la BAV, alla segn. Stamp.Barb.Cr.Tass.27 –, è schedato in A.M. CARINI, *I postillati 'Barberiniani'*..., 104 nr. 27 [da cui è tratta la citaz.]; ed a M. FICINO, *In Plotinum*, herausgegeben, eingeleitet und übersetzt von P. Riemer und C. Zintzen, Hildesheim-Zürich-New York, Olms, 2020, Bde. 3, II, 436-450. I vv. 1322-1323 appaiono compendati nel v. 1445.